



# Raphaël

**90 anni**  
delle MFVI  
per il futuro

**DON PIERINO**  
fra terra e cielo

**50 anni**  
di Mamré  
con gli ultimi

**BUON NATALE  
IN CAMMINO**

## EDITORIALE

Il Natale si gioca  
in trasferta  
Angelo Onger

3

## TEMPO DELLO SPIRITO

Nel segno della  
misericordia  
don Pierino Ferrari

4

Natale, la vera speranza  
don Giuseppe Mensi

## TESTIMONIANZE

Il clamore dei poveri  
è la voce di Dio  
Anselmo Palini

6



## MAMRÉ

In cammino con gli ultimi  
Cristina Gasparotti

8



## MFVI

#90xilfuturo  
Suor Chiara Meucci

10

## RICORRENZE

Il ricordo di don Lino Ertani  
illuminato dal suo sorriso  
Renato Longhi

12

Un'eredità da scoprire  
e far rivivere

13



## RAPHAËL

Corso sul fumo

14

Attenti alla steatosi!  
Andrea Salmi

15

Servizi attivi

20

Una app per  
restare collegati

22

## AMICI

E SENTINELLE  
Bomboniere solidali

23

Incontri a Clusane  
Roberto Gonzini

24

Piccoli passi fiduciosi verso  
una desiderata ripresa futura  
Lionello Tabaglio

26

La due giorni di Castegnato

27

Perché Dio alimenti  
la Sua opera  
Suor Santa Carminati

28

### AMBULATORI RAPHAËL DI PREVENZIONE ONCOLOGICA

Clusane d'Iseo (Bs)  
via don Pierino Ferrari, 5  
Calcinato (Bs)  
via Vittorio Emanuele II, 1/a

### AMBULATORI RAPHAËL DI SPECIALISTICA ACCREDITATI CON SSN

Desenzano del Garda (Bs)  
c/o Laudato Sì' - viale F. Agello, 1

N. tel. unico per contattare  
gli ambulatori: **030.9969662**

### PALESTRA DI RIABILITAZIONE E TERAPIE FISICHE

Desenzano del Garda (Bs)  
c/o Laudato Sì' - viale F. Agello, 1

Clusane d'Iseo (Bs)  
via don Pierino Ferrari, 5

N. tel. unico per contattare  
la palestra: 030.9969662

### SITI INTERNET

[www.ambulatoriraphael.it](http://www.ambulatoriraphael.it)  
[www.fondazione LaudatoSì.it](http://www.fondazione LaudatoSì.it)  
[www.amiciDiraphael.it](http://www.amiciDiraphael.it)

### ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (ADI) E CURE PALLIATIVE DOMICILIARI (UCP-DOM)

Desenzano del Garda (Bs)  
c/o Laudato Sì' - viale F. Agello, 1  
030. 5780437 - 333.4776005

### SOCIAL

Facebook: cooperativa raphael  
Instagram: cooperativa\_raphael  
You tube: cooperativa raphael  
Twitter: cooperativa raphael

# Il Natale si gioca in trasferta

Devo confessare che da qualche tempo ho dato il via a una ricerca personale, soprattutto nell'ambito della mia comunità, che non ha alcun valore scientifico ma è buona per qualche pensiero della sera. Concentro la mia attenzione sulle reazioni delle persone di fronte al mio saluto. Cosa ne ho ricavato finora? Cominciamo dalle minoranze. Ci sono quelli che appena ti avvicini assumono un atteggiamento atto a disarmare chiunque mostri anche solo l'ombra del desiderio di salutare, con torsioni che alla lunga secondo me provocano forme croniche di torcicollo. Poi ci sono quelli che ti guardano negli occhi e ti sfidano: prova a salutarmi, se hai il coraggio! Se non ti scoraggi, si irrigidiscono e non ti rispondono. Infine ci sono quelli che non rispondono e morta lì.

Poi incomincia la sfilata di quelli che rispondono. Un buon numero lo fa riducendo al minimo necessario i movimenti del volto. Della serie: sono educato ma non esageriamo con le confidenze. A seguire ci sono quelli (un buon numero) che si meravigliano del saluto e rispondono con gli occhi che dicono: non me l'aspettavo, ma mi fa piacere. La maggioranza risponde con gradi diversi di movimenti facciali, con più o meno convinzione. Comunque i campioni sono i bambini, specie i più piccoli: se gli fai un cenno con le mani, non smettono più di agitare le proprie dimenandosi nel passeggiare (non per nulla Gesù diceva: se non diventerete come bambini ...).

Dall'altra parte naturalmente ci sono io, soggetto agli umori di tutti gli esseri umani, quindi portatore di sguardi, voce e spirito più o meno aperti e invitanti a un approccio benevolo.

Poi c'è la comunità cioè la fonte dei rapporti, il tessuto sociale. Perché il rapporto tra i singoli è legato a filo doppio al rapporto comunitario.

È sulla base comunitaria che si costruiscono anche i rapporti personali. E allora a me (non credo solo a me) succede di incontrare persone di cui, nella stragrande maggioranza, riconosco i volti che tuttavia sono e restano anonimi. Mi capita spesso di dare un nome ai volti quando appaiono sugli annunci ... funebri.

Sono convinto che è anche a causa di questa lacerazione delle relazioni che crescono il rancore, l'odio, l'invidia, il disprezzo, la diffidenza, la paura dell'altro, degli altri. È un contagio molto più cattivo e pericoloso del Covid-19. Non uccide i corpi ma le anime. Sempre di morte si tratta, anche se quella fisica si vede, mentre quella morale è spesso invisibile.

Qualcuno, arrivati a questo punto, si domanderà cosa sto raccontando mentre si avvicina il Natale. Sto pensando a: «Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto». Ci sorride, ma ci sottraiamo al suo sguardo.

È l'altra faccia della medaglia. Il rifiuto dell'altro che mi fa paura. Non è colpa dell'altro pieno di difetti insopportabili (magari nero, rosso, giallo, omosessuale, straniero, e chi più ne ha più ne metta) perché siamo in grado di respingere anche Dio. L'amore non nasce dall'impossibile perfezione altrui, ma dalla convinzione che per ogni persona che respingo strappo un lembo della mia pelle, mi impoverisco, divento inutile e insignificante a me stesso prima che agli altri. Il Natale (l'incontro con il Dio-amore e la trasfigurazione della vita in amore) si gioca in uscita, in trasferta.

**Angelo Onger**



IL DIO CHE SALVA

# Nel segno della misericordia

Dio vuole salvare tutti, cioè vuole condurre tutti a sé, per la gloria che non avrà mai fine. Il Natale che viene, trova l'Umanità smarrita; sia quindi sincera la nostra invocazione, la nostra immolazione, e Cristo verrà ancora con la Sua parola di Pace a tranquillizzare gli animi.

Il concetto fondamentale è che dobbiamo vivere la povertà per la carità. Il nostro lavoro interiore deve consistere nel trovare il bandolo dell'autentica povertà (ed è un lavoro imponente!), per poter vivere la carità. La povertà è una virtù interiore, perché è di dentro che si è poveri, non fuori: dobbiamo perciò darci da fare per avere tutte le caratteristiche del povero evangelico, perché il Regno di Dio è dei poveri in spirito (Cfr. Mt 5,3; Lc 6,20). Vivere l'Avvento significa predisporci al Natale, che ora noi vediamo rappresentato nel presepe: la pietà popolare sottolinea così l'aspetto più esteriore della povertà, ma la vera povertà è consistita nell'abbassamento della natura divina alla natura umana: «Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso» (Fil 2,7-8).

Paradossalmente, la povertà non impoverisce, non mortifica il dono di sé, anzi lo rende sempre più efficiente, perché il povero si spoglia continuamente di diritti, desideri, sogni e progetti e resta totalmente abbandonato ai cenni di Dio. Tanti fratelli bussano al "nostro castello", ogni giorno, e a noi sorge sempre una domanda: «Ora, che cosa facciamo?». Innanzitutto, dobbiamo invocare luce dalla preghiera, per non finire di essere né prodighi, né tirchi, entrambi atteggiamenti che si oppongono alla povertà: a noi spetta trovare una misura saggia per fare scelte che piacciono al Signore.

Non dobbiamo rassegnarci, mai! Se Gesù si fosse rassegnato quando è stato accusato e mandato in croce, tutto sarebbe andato per aria. Rassegnarci è l'unica cosa che non dobbiamo fare. Noi dobbiamo guardare i bisogni, diagnosticarne le cause, per poter intervenire efficacemente. Nella Chiesa ci sono molte miniere abbandonate o spente: rivitalizziamo questi depositi di energia e coordiniamoli nel migliore dei modi.

Il bisogno c'è e se il Signore ci ha dato occhi per vederlo, ci darà anche mani per soccorrerlo: guai a chi chiude gli occhi, perché si troverà con le mani legate. Utilizziamo tutte le energie fisiche, intellettive, volitive, affettive, comunitarie, soprannaturali che Dio deposita nel bagagliaio della nostra comunità e andiamo avanti con questo spirito. Il nostro cammino è tutto un monumento alla divina Misericordia: ciò stuzzica la fede e ravviva la speranza.

**don Pierino Ferrari**

15 novembre 1998



DI FRONTE ALLA PANDEMIA

## Natale, la vera speranza

Rintanati per settimane nelle proprie case, in solitudine o con le proprie famiglie, ci si è trovati inaspettatamente costretti a ridefinire tempi, ritmi di vita, spazi, relazioni, impegni, convinzioni, abitudini... La vita ha assunto per tutti una piega inaspettata. Non è stato facile per nessuno. Tanti sono stati i disagi, le difficoltà, i drammi, le paure. Ma non sono mancate esperienze positive: nuove attenzioni, slanci di solidarietà, vicinanza e sensibilità verso i più fragili, maggior consapevolezza delle proprie responsabilità e delle opportunità che ci sono date.

Chi è passato attraverso il contagio, poi, ha dovuto fare i conti con un modo inedito di vivere la malattia: ha sperimentato sulla propria pelle la debolezza, l'incapacità di rispondere adeguatamente alla virulenza del contagio, la mancanza di assistenza, la solitudine, l'abbandono, il malessere crescente, la reale minaccia della morte. E Dio? E la fede? Che posto hanno avuto in questi mesi? Difficile rispondere. Certo sono emersi alcuni rischi, se non alcune derive. La prima è quella di ridurre la fede, l'esperienza del credere a una dimensione intimistica, virtuale, sprofondata nella poltrona del proprio soggiorno, rimpicciolita nei tasti del telecomando o nel minuscolo schermo dello smartphone, dove non c'è spazio per la comunità, il coinvolgimento nel rito, le relazioni, l'incontro, la parola diretta, la grazia sacramentale, la carità, il donarsi al fratello. L'eccezione, l'emergenza divengono la regola. Il digitale e lo schermo assorbono il reale. Altra deriva è l'evidente e preoccupante spinta alla secolarizzazione, a interpretare e vivere questo momento in forma strettamente tecnica, scientifica, laica, "come se Dio non esistesse", in modo per così dire secolarizzato, ateo, senza Dio, senza religione e senza speranza. Impotenti e rassegnati. Smarriti e angosciati. Se è vero che gesti altamente simbolici, come la preghiera di papa Francesco il 27 marzo sul sagrato della Basilica di San Pietro con la piazza vuota, hanno suscitato grande stupore e attenzione, è anche vero che raramente nel mondo laico (e magari anche in quello religioso) si sono sentite parole capaci di scandagliare il mistero del morire e della morte, parole sulla precarietà evidente dell'essere umano, sulla speranza, parole su un'interpretazione religiosa di questo evento tanto drammatico e sconvolgente.

Come vivere allora la fede oggi? A cosa ci porta questa pandemia per il nostro essere credenti? In cosa sperare? Si può ripiegarsi in una prospettiva individualistica e rassegnata, affrontando questo dramma come se Dio tacesse e ne fosse del tutto estraneo e lontano, come se la fede non fosse niente di più di un orpello per tempi migliori e non avesse nulla da dire a quanto drammaticamente ci capita. Oppure si deve cercare un modo più profondo e autentico di essere credenti, stando con Dio nella sua parola, nella vita di grazia, trovando in Cristo ragioni di vita e di speranza, un rapporto nuovo con il morire e la morte, con la fragilità e la malattia. Se la pandemia ci ha costretti a riflettere sulle cose che contano veramente, speriamo di non dimenticarcelo troppo presto. Speriamo di non dimenticare che il Bambino che a Natale viene tra noi rimane la vera speranza, anche per i tormenti di oggi.

don Giuseppe Mensi

## Il clamore dei poveri è la voce di Dio

«Hélder Camara è stata una delle grandi figure della Chiesa e dell'umanità con la missione di predicare la giustizia e l'amore come via alla pace» (Paolo VI), «un profeta capace di toccare nell'animo tutta una folla» (Roger Schutz, fondatore di Taizé). Padre Bartolomeo Sorge ha scritto che «dom Hélder appartiene alla schiera dei profeti che Dio ha suscitato nell'epoca del Concilio», mentre Oriana Fallaci nel suo libro "Intervista con la storia" l'ha definito «l'uomo più importante dell'America latina, l'uomo che sfidava i governi e le dittature militari denunciando le ingiustizie, gli abusi, le infamie che altri tacevano». Paolo Giuntella, il compianto quirinalista del TG1, ricordando il suo primo incontro con Hélder Camara, ha scritto che «gli era sembrato di stringere la mano a un giusto, a un profeta dell'Antico Testamento immerso però nelle acque del Giordano, le acque della grande tenerezza del Nuovo Testamento». E il teologo belga, padre J. Comblin, ha scritto che dom Hélder «è stato profondamente mistico e profondamente politico. Univa perfettamente azione e contemplazione».

Come ha scritto il card. Carlo Maria Martini riferendosi a mons. Oscar Romero, possiamo dire che anche Hélder Câmara è stato «un vescovo educato dal suo popolo». L'incontro con i poveri e gli oppressi, con i favelados di Rio e i campesinos del Nordest attanagliati dalla miseria e colpiti dalle violenze dei fazendeiros, lo ha condotto a diventare la loro voce e a scontrarsi con quel potere politico ed economico che in gioventù aveva frequentato e appoggiato. La sua voce ben presto ha oltrepassato le frontiere del Brasile ed è stata udita e richiesta in tutto il mondo. Lui stesso aveva infatti ben chiaro che i meccanismi

economici di esclusione e di sopraffazione avevano la loro fonte principale nelle politiche dei Paesi ricchi e nelle azioni delle grandi multinazionali, per cui doveva farsi sentire anche e soprattutto a quei livelli.

Pellegrino di pace, dom Hélder ha denunciato in ogni luogo l'ingiustizia e la sopraffazione, i meccanismi economici che producono miseria e disuguaglianze e le politiche di esclusione, ma ha anche messo in evidenza i segni di speranza e indicato le strade della giustizia e della nonviolenza come percorribili per realizzare una società più solidale e fraterna. Come gli antichi profeti, dom Câmara ha vissuto in mezzo al popolo, gli ha prestato la propria voce per la denuncia e gli ha indicato come costruire un altro mondo possibile, dove finalmente, come recita il passo biblico, «sia osservato il diritto e praticata la giustizia». Le parole di Hélder Câmara, le sue denunce, i suoi appelli a vedere Cristo nel volto dei poveri, dei sofferenti, dei perseguitati hanno oggi in papa Francesco un interprete straordinario, che continuamente ci esorta a non essere inerti e rassegnati. Il sogno di dom Hélder, di un altro mondo possibile, basato sulla giustizia e sulla pace, ha ora trovato la propria consacrazione nell'enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti", un'esortazione formidabile che invita ad abbattere i muri e a costruire i ponti, a rispettare l'ambiente, ad opporsi a nazionalismi e populismi perché ci si salva solo assieme, a realizzare la fraternità, a lavorare per la pace nella strada tracciata, scrive papa Francesco, da Gandhi, da Martin Luther King, da Desmond Tutu, da Charles de Gaulle. E da dom Hélder Câmara, possiamo aggiungere noi.

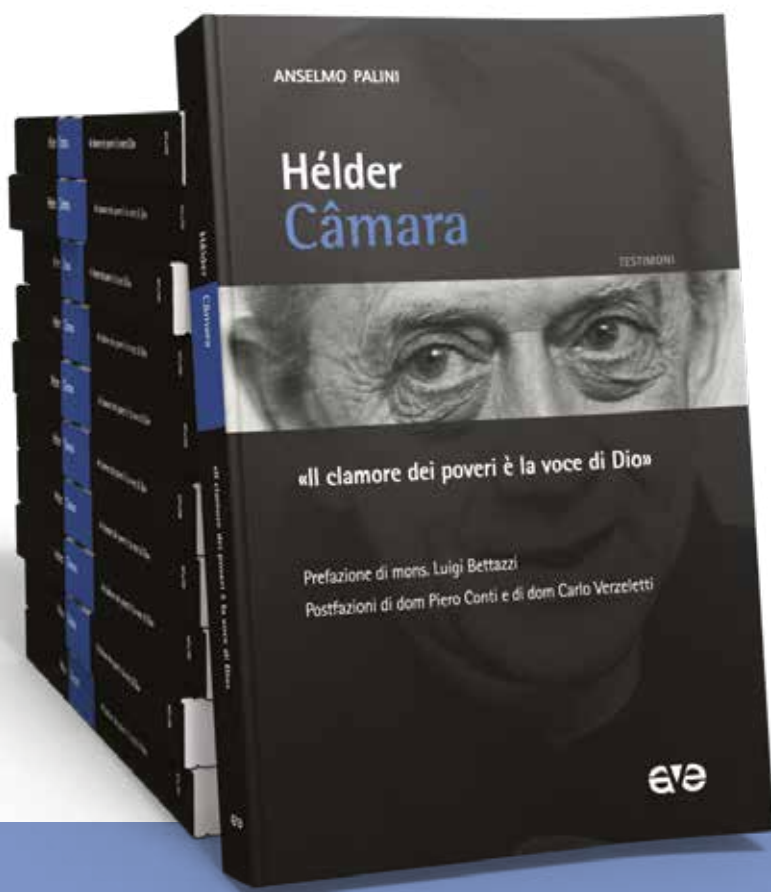
**Anselmo Palini**

Per saperne di più:

Anselmo Palini,  
*Hélder Camara. Il clamore dei poveri  
è la voce di Dio*

Editrice Ave di Roma, settembre 2020,  
pp. 240, euro 14,00

Prefazione di mons. Luigi Bettazzi -  
Postfazioni di dom Piero Conti, vescovo  
di Macapà (Brasile) e di dom Carlo  
Verzeletti, vescovo di Castanhal (Brasile)



## Presentazione del libro di Palini su don Pierino Ferrari



Il libro di Palini su don Pierino presentato a Librixia e a Castegnato. Nel pomeriggio di lunedì 28 settembre a Brescia, nell'ambito della manifestazione "Librixia", in piazza Vittoria, è stato presentato il libro: "Don Pierino Ferrari. Vestito di terra, fasciato di Cielo" di Anselmo Palini dedicato a don Pierino. Nel corso dell'incontro, moderato da Ennio Pasinetti, sono intervenuti, oltre all'Autore, Silvia Mombelli della Comunità Mamré, mons. Giacomo Canobbio e Angelo Onger, che hanno firmato rispettivamente la prefazione e la postfazione del volume (foto in alto). La presentazione è avvenuta successivamente anche presso l'Oratorio di Castegnato, giovedì 1 ottobre. La tavola rotonda è stata moderata da Giovanni Falsina e sono intervenuti il parroco don Fulvio Ghilardi, Luciano Mafezzoni, l'Autore, Giuseppe Orizio, Lucia Ferrari e Angelo Onger (foto a destra). Si ricorda che il libro è disponibile presso gli ambulatori Raphaël o telefonando al n. 339 4583945.



## In cammino con gli ultimi

Il 2 ottobre 1971 don Pierino fondava la Comunità Mamré, una piccola realtà ecclesiale composta da giovani laiche che decidevano di consacrare per sempre la propria vita a Gesù, a servizio dei più deboli. Vivevano la fraternità fra loro e con i bisognosi, ragazze madri, disabili, disadattati. Si sostenevano con il proprio lavoro, vivevano un'esistenza povera, erano entusiaste di vivere in modo nuovo un comandamento antico: «Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42).

È nata così, l'associazione Comunità Mamré, che oggi sta attraversando, come tutti gli enti del terzo settore, importanti trasformazioni giuridiche e che, a partire dalla morte del Fondatore, ha avviato un percorso impegnativo e indispensabile, volto a raccoglierne l'eredità e a farla vivere. Ora, nelle sfide del presente, Mamré intende opporsi alla "cultura dello scarto", usando un'espressione altamente significativa, e per questo spesso citata, del nostro Papa. Sì, la Comunità Mamré, prima di gestire o amministrare servizi di welfare, sa di essere fundamentalmente chiamata a **camminare con** coloro che la società emargina (il disabile, l'anziano, l'immigrato). La società li esclude perché non ne sopporta il peso, perché non ha la forza di includere, di "camminare con", con pari dignità. Forse, prima ancora, la società tende a occultare, e quindi necessariamente ad allontanare più che possibile da sé, ciò che è imperfetto: il difetto fisico; la lacuna prestazionale; la paura di fallire, nelle relazioni di coppia o in un progetto di vita definitivo, al punto da non consacrarli con

il "per sempre", illudendosi che questo renda meno drammatica l'eventuale rottura di un legame che aspira all'eternità; la morte.

**Camminare con.** La metafora del cammino attraversa la storia del popolo di Israele, la quale ci narra di un Dio che si presenta al suo popolo per trarlo fuori dall'oppressione e lo conduce nel deserto, anche se il popolo si ribella e arriva a preferire la schiavitù, con un triste pasto assicurato al rischio della libertà. Un Dio che al pagano Ciro annuncia: «Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. [...]; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me» (Is 1,4). Un Dio che, pur di avvicinarsi ai suoi, si lascia spezzare la vita. Un Dio che, nell'Eucaristia, ci chiama a riconoscerci fratelli e sorelle e pone luogo rivelatore del suo essere Dio con noi una comunità che celebra il mistero.

**Camminare con.** È quanto ci caratterizza, come Comunità Mamré. Potremmo aprire una disquisizione se sono i sani a camminare con i fragili oppure, viceversa, sono i piccoli a camminare con gli adulti, come loro angeli, come portatori di un messaggio di speranza, come inviati a prendere la loro mano e a condurli nel cammino verso l'essenziale. Mi chiedo ora solo se questo cammino può essere proposto agli oltre 150 operatori che lavorano con noi, all'interno degli svariati servizi che l'Associazione gestisce. Operatori che in parte professano un credo non necessariamente cattolico e nemmeno cristiano, in parte sì, in parte non si riconoscono credenti o non partecipano settimanalmente al mistero del pane e del vino che diventano corpo vivo e



vivente, non sentono l'Incarnazione come forza divina che si propaga in un popolo in cammino verso la pienezza. Vorrei solo che si leggesse, nelle pagine dedicate ai defunti, quanto scritto da un'operatrice che lavora presso la nostra Residenza Sanitaria per Disabili "Firmo Tomaso" di Villa Carcina e che i colleghi hanno avvertito come rispondente al proprio sentire. Credo che l'umanità e la verità essenziale che ne traspare non possano che essere una risposta affermativa alla domanda. Matteo ci narra che, quando coloro che sono ritenuti degni della vita eterna chiedono al Signore: «Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» ascoltano la risposta: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,38-40). Ebbene, il 2 ottobre scorso abbiamo iniziato a celebrare i 50 anni di questo mistero di vicinanza all'umanità, di trascendenza insita nell'umano e di umanità di cui si è rivestito il divino. In versione online, in videoconferenza, operatori e ospiti presenti nelle varie unità d'offerta, siamo stati invitati a raccontare ciò che significa, nel quotidiano di ognuno, vivere l'amicizia, uno dei tiranti ideali di Mamré. La varietà di espressioni che ne è sorta, è stata fonte di arricchimento e consapevolezza di un sentire comune che ci avvicina, più di ciò che riusciamo comunemente a percepire. Abbiamo chiuso il collegamento brindando a una memoria che si è fatta storia e si fa cammino, ancora!

**Cristina Gasparotti**



**L'associazione Comunità Mamré** si è costituita in associazione nel 1975 e successivamente si è iscritta al registro delle persone giuridiche. Ora è attivamente impegnata sul territorio bresciano nel settore socio-assistenziale e socio-sanitario. Gestisce, in provincia di Brescia, svariati servizi residenziali diurni e ambulatoriali per disabili, minori e anziani:

#### **Comunità socio-sanitarie per disabili**

- Siloe, a Clusane (1980)
- Jerusalem, a Calcinato (1984)
- Hebron, a Brescia (1986)
- Sichem, a Brescia (1989)
- Betfage, a Calcinato (1993)
- Sin, a Villa Carcina (1993)
- Galgala, a Desenzano del Garda (1996)

#### **Residenza sanitaria per disabili**

- Firmo Tomaso, a Villa Carcina (2000)

#### **Centri diurni integrati per anziani**

- Gerico, a Clusane (1997)
- Betulia, a Lograto (2004)

#### **Casa Albergo per anziani**

- Refidim, a Clusane (1978)

#### **Comunità educativa per minori**

- Susa, a Lograto (1991)

#### **Servizio di Comunicazione Aumentativa Alternativa**

- "Antenne sintonizzate", a Villa Carcina (2009)

#### **Alloggi protetti per disabili**

- A Calcinato (Jerusalem e Betfage, 2007)
- A Clusane (Giaffa, 1983)

#### **Alloggi di accompagnamento e sostegno all'autonomia**

- A Lograto (Madian, 2017)

#### **Progetti**

- A Ponte San Marco, un Mercatino solidale dell'usato (Magnolia, 2015)

## #90xilfuturo



Il titolo esprime una delle iniziative che la nostra Congre-

gazione religiosa ha promosso per celebrare un Anno Giubilare per il 90° anniversario di Fondazione.

Nel 1930 infatti la fondatrice, madre Giovanna Francesca Ferrari, ha dato inizio all'opera di Dio, ponendo i primi semi di quella pianta che sarebbe stata "l'albero" della nostra Famiglia religiosa di Missionarie Francescane del Verbo Incarnato.

Il 10 dicembre di quell'anno veniva aperta la prima casa religiosa a Motta Filocastro in Calabria. L'anno scorso abbiamo aperto l'Anno Giubilare (10 dicembre: 2019-2020) in cui stiamo commemorando quella prima chiamata a "preparare" fattivamente "le vie del Signore" nella missione in terra calabrese. Diverse sono state le iniziative: la prossima pubblicazione della biografia di madre Giovanna, la ri-edizione di un filmato del 1968, il #90xilfuturo.

L'iniziativa a cui si riferisce il titolo è quella di "piantare 90 alberi" in memoria di ogni anno di vita trascorso, vita ricevuta e donata, in un incessante ringraziamento al Signore, datore di Vita. Ma la "piantazione" vuole essere un segno rivolto anche al futuro, per chi verrà, con speranza.

Questa piantazione si chiude il 10 dicembre 2020, da parte di noi suore, di tutti gli amici, conoscenti, benefattori e parenti che vorranno con noi partecipare a questo evento. La piantazione quindi è già iniziata nei mesi

scorsi, nelle nazioni dove ci sono comunità MFVI e non solo. Abbiamo scelto questa iniziativa anche per metterci in sintonia con lo spirito dell'enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco e con quanti sono sensibili alla questione ecologica.

Simbolo di questa iniziativa è un logo che raffigura un albero molto colorato, la cui chioma è fatta da 90 quadratini, che corrispondono agli anni di vita trascorsi, e i diversi colori indicano le varie comunità passate e presenti. L'immagine dell'albero è simbolo universale della vita e rappresenta con i suoi rami e radici, che si estendono in alto ed in basso, l'intima compenetrazione delle realtà umano-divine e il continuo scambio vitale tra esse. Sul tronco vediamo inciso il numero 90, appunto gli anni trascorsi dalla fondazione e i 5 rami rappresentano le 5 nazioni in cui all'oggi l'istituto è presente: Angola, Bolivia, Brasile, Italia, Uruguay. Non possiamo non segnalare, tra la chioma, una stellina azzurra, che simboleggia Gesù, Verbo Incarnato e il mistero dell'Incarnazione. La stella, come diceva s. Leone Magno, è simbolo della Grazia divina e «ci esorta particolarmente a imitare il servizio che essa prestò, nel senso che dobbiamo seguire, con tutte le nostre forze, la grazia che invita tutti al Cristo».

**Suor Chiara Meucci**

*Chi desidera aderire all'iniziativa è pregato di confermare dove e quanti alberi potrà piantare, scrivendo a: [casamadre@francescaneverbo.com](mailto:casamadre@francescaneverbo.com) oppure con un messaggio whatsapp al numero: +39 348 930 9696*



2 ottobre 2020

*"Che cosa vedi, Geremia? Vedo un mandorlo. Hai visto bene, poichè io vigilo sulla mia promessa per realizzarla" (Ger 1, 11-12)*

"... un albero per lodare il Signore dei 50 anni di vita delle Amiche della Comunità Mamré e dei 90 anni delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato!

Un mandorlo... nella certezza che Dio vigila perchè la sua promessa di vita e fecondità si realizzi in pienezza!!

Auguri!

L'invito è a piantare l'albero: segno di ogni anno di vita ricevuto in dono!"

(Le Suore M.F.V.I.)

*A lato la foto per "far memoria"*

VENT'ANNI DOPO LA SUA MORTE

## Il ricordo di don Lino Ertani illuminato dal suo sorriso

Don Lino Ertani è stato un sacerdote che ha onorato la sua vocazione nelle parrocchie in cui ha svolto il ministero pastorale. Nato a Breno il 19 aprile 1928, è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1954. La sua prima destinazione è stata Vezza d'Oglio, dove è stato vicario parrocchiale dal 1954 al 1958; è poi diventato parroco di Garda di Sonico e ha trascorso sei anni al servizio della parrocchia; nel 1964 è stato nominato parroco di Ceto, fino al 1973; infine ha retto la parrocchia di Darfo fino al 1990. Gli ultimi dieci anni della sua vita li ha vissuti a Breno, costretto a ritirarsi dall'impegno parrocchiale dalle precarie condizioni di salute.

Sacerdote intelligente, è unanimemente apprezzato anche come scrittore e ricercatore attento della memoria camuna. Infatti ha curato molte pubblicazioni, dedicate a vari aspetti, religiosi, culturali e civili della storia della Valcamonica. Uomo di cultura, in lui conviveva lo spirito sacerdotale con quello del poeta, dello storico e anche del teologo. Come tutte le persone intelligenti possedeva la dote rara dell'umorismo.

Lo ricordiamo nel ventesimo anniversario della morte, avvenuta l'11 gennaio del 2000. In occasione della ricorrenza il ricordo di don Lino è stato ravvivato da una pubblicazione intitolata "Sentimenti", a lui dedicata. Contiene suoi scritti di vario genere, di particolare interesse, come i componimenti umanamente intensi che risalgono al 1944 e al 1945. Ci sono pagine non datate del diario personale, lettere ai parrocchiani di Darfo per l'ingresso in parrocchia e per il saluto nel momento del doloroso distacco, in cui scriveva fra l'altro: «Ho sempre cercato di fare quanto mi era possibile, preoccupandomi di fare le cose bene, con gusto artistico e senza indebitare la parrocchia. Se

non sono riuscito a fare tutto quello che avevo in programma, ci penserà qualcun altro perché la Chiesa, quella fatta dai credenti, continua, anche se cambiano le persone.

Esprimo la mia gratitudine al Signore per avermi dato di fare anche questa esperienza, e a quelli che mi sono stati vicini; quanto a me ho sempre nella mente le parole del Signore: "... quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

La parte finale della pubblicazione permette di sondare l'animo di don Lino attraverso le poesie, in italiano e in dialetto, e prose dedicate a personaggi vari, testi per canzoni, scenette teatrali, a dimostrazione della cultura eclettica che don Lino coltivava. Senza dimenticare che gli anni della sofferenza hanno dato alla sua testimonianza di fede il lustro della croce, che in lui non ha mai offuscato la gioia del dono. Di sé a maggior gloria di Dio.

**Renato Longhi**



13 OTTOBRE, ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI DON PIERINO

# Un'eredità da scoprire e far rivivere




Da alcuni anni le opere di don Pierino Ferrari realizzano una giornata studio sul Fondatore, con lo scopo di conoscere o approfondire i fondamenti del suo carisma. Quest'anno, il 13 ottobre, in occasione della ricorrenza del suo compleanno, si è pensato di proporre la presentazione del libro: "Don Pierino Ferrari: vestito di terra, fasciato di cielo", scritto da Anselmo Palini, per vivere insieme il suo ricordo, nel senso di "riportare al cuore" una memoria che ispira l'operatività, attraverso l'eredità valoriale che ci ha consegnato.

Il saluto iniziale è stato affidato a Giuseppe Bono, presidente della fondazione Laudato Sì, che ha ricordato don Pierino come una "nuova tromba dello Spirito".

Con la moderazione del giornalista Enrico Mirani, è intervenuto l'Autore il quale ha sottolineato che il libro è inserito in una collana nella quale ha curato le biografie di vari personaggi, anche di fama mondiale, con l'intento di fare conoscere gli esempi di bontà. Silvia Mombelli ha raccontato la sua esperienza personale dell'incontro che le ha cambiato la vita e lo sguardo su di essa. Angelo Onger ha proposto un'attualizzazione del carisma trasmesso da don Pierino, nel contesto della società contemporanea, con particolare riferimento alla pandemia.

Gli interventi sono stati intervallati dalla lettura di alcuni testi di don Pierino da parte di Lionello Tabaglio, presidente dell'associazione Amici di Raphaël, e di Arianna Vadrucci.





# Come aiutare a smettere di fumare

CORSO  
PER MEDICI DI MEDICINA  
GENERALE E SPECIALISTI

8 CREDITI

ECM



## Raphaël

Sabato 12 dicembre 2020  
dalle 9 alle 18

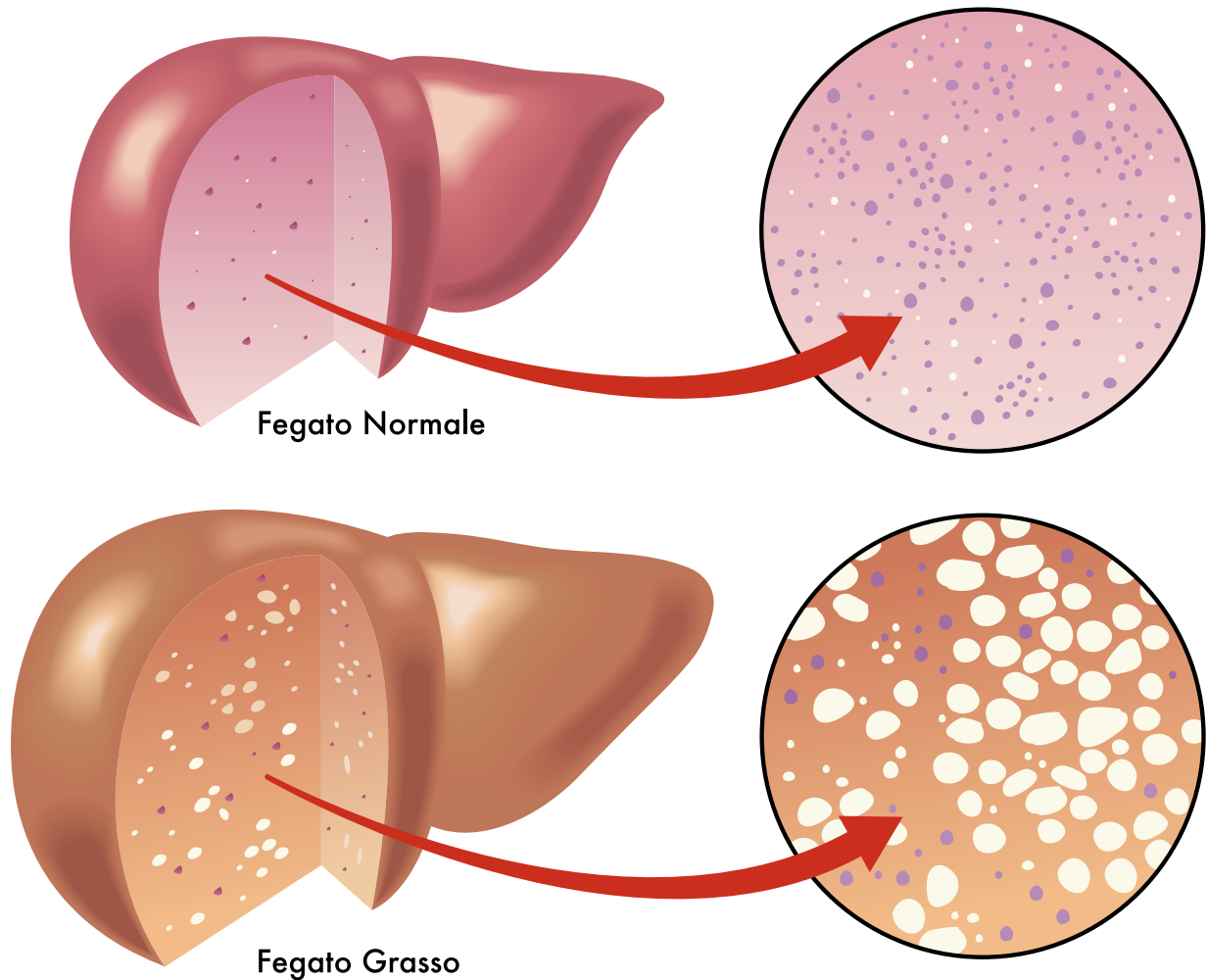
Sala conferenze  
don Pierino Ferrari  
Viale Agello 1, Desenzano

Nel rispetto delle normative vigenti  
il corso si terrà in videoconferenza

PER INFORMAZIONI:

tel. 345.6673374 - mail: [formazione@ambulatoriraphael.it](mailto:formazione@ambulatoriraphael.it)

# ATTENTI ALLA STEATOSI!



La steatosi epatica è un accumulo di trigliceridi, ovvero di acidi grassi, nelle cellule del fegato ed è segno di energia accumulata di cui il fegato si fa carico. Il fegato, come centrale metabolica, ha lo scopo di salvaguardare l'equilibrio energetico mettendo in scorta il glucosio e i trigliceridi, pronto a cederli quando necessario.

L'energia eccedente accumulata, se non viene utilizzata, si rivolge contro l'organismo con il risultato della comparsa di resistenza all'insulina, diabete mellito, malattie vascolari, cardiache, epatiche e tumorali.

# INTRODUZIONE

---

La steatosi epatica è molto diffusa nella popolazione generale, il 10% dei casi tra i bambini e il 25% tra gli adulti. Un lento processo infiammatorio secondario alla steatosi può colpire il fegato producendo attivazione di meccanismi di sofferenza delle cellule del fegato e quindi stimolare la fibrosi dell'architettura in cui le cellule del fegato vivono. Questo può accadere nel 10% dei pazienti con steatosi. Il fegato lentamente si trasforma in organo fibrotico fino alla comparsa della cirrosi e delle sue complicanze, tra cui l'epatocarcinoma. Contemporaneamente, e spesso prima che il fegato si distrugga, le arterie e il cuore subiscono danni attraverso la deposizione di sostanze infiammatorie e grassi che portano a eventi cardiovascolari come aritmie cardiache, infarto, ictus cerebrale, insufficienza renale.

Gli stessi meccanismi che portano all'accumulo di trigliceridi nelle cellule del fegato comportano alterazioni della funzione dell'insulina e quindi alla sua inefficienza e al conseguente rischio di diabete da insulinoresistenza. Il diabete a sua volta accelera enormemente i processi di rischio di malattia epatica e vascolare. L'aumento del glucosio circolante aggrava il rischio per la salute di molti organi e di l'insorgenza di tumori come quelli del fegato, del pancreas e del colon.

La percezione comune di ciò che può rappresentare la steatosi epatica come fattore di rischio per la salute è molto bassa. In realtà, analizzando, per esempio, i dati del centro trapianti di fegato negli Stati Uniti, si calcola che la malattia epatica più frequente, che porta al trapianto del fegato, presto sarà la cirrosi dovuta alla steatosi, a causa della sua diffusione. Da segnalare la relativa diminuzione delle cirrosi virali C e B grazie alle terapie antivirali da alcuni anni in uso, che si stanno dimostrando molto efficaci. Per il tema trapianto un altro elemento da rimarcare è quello della donazione; infatti molto spesso il grado elevato di steatosi epatica nella popolazione generale impedisce l'utilizzo di questi organi, a causa dell'alto rischio di mal funzionamento una volta trapiantati.

## CASISTICA E METODI

---

Tra le cause principali della steatosi epatica secondaria vi sono l'abuso di sostanze alcoliche (più di 30 grammi di alcol al giorno per i maschi, 20 gr per le donne), alcuni farmaci e alterazioni genetiche del metabolismo dei grassi. La steatosi genera aumento del glucosio e dei trigliceridi; più raramente aumento delle transaminasi. In questo caso, è necessario escludere prima altre cause di malattia come i virus C, B dell'epatite, malattie da accumulo di ferro e rame e autoimmuni, la celiachia.

Il metodo strumentale più diffuso in grado di diagnosticare la steatosi è l'ecografia tradizionale,





che tuttavia non consente di dimostrare e quantificare la contemporanea presenza della fibrosi. La biopsia del fegato è sempre stata la principale metodica per definire con l'esame istologico la presenza di steatosi, classificarne la gravità e individuare la contemporanea presenza di fibrosi e cirrosi del fegato. A causa dell'invasività dell'esame, l'esecuzione è necessariamente ospedaliera. L'accuratezza della diagnosi dipende dalla qualità del prelievo (e quindi dall'esperienza dell'operatore) e dalla soggettività della valutazione del medico patologo che analizza i vetrini istologici.

Questi fattori hanno limitato l'uso su vasta scala dell'istologia epatica e hanno portato alla messa a punto di diversi sistemi diagnostici e classificativi, per esempio di laboratorio, mediante l'inserimento dei valori di alcuni test in formule matematiche che danno luogo a punteggi correlabili al rischio di presenza della steatosi (diagnosi) e al rischio basso, intermedio, alto di malattia epatica (prognosi).

Sistemi strumentali innovativi come il Fibroscan CAP basati sugli ultrasuoni sono in grado di quantificare contemporaneamente il grado di steatosi e il grado di fibrosi del fegato, consentendo di misurare il rischio (basso, intermedio o alto) di sviluppo della malattia epatica ([www.fibroscanbrescia.it](http://www.fibroscanbrescia.it)).

Questi strumenti non invasivi permettono lo studio su larga scala dei pazienti con steatosi e consentono di valutare nella popolazione generale coinvolta il reale rischio di sviluppo delle malattie del fegato.

Nella mia esperienza clinica ho raccolto in uno studio con Fibroscan Cap, pubblicato nel 2017, circa 1000 pazienti afferenti all'ambulatorio per lo studio del fegato, suddivisi in gruppi di patologie: epatite C, epatite B, steatosi epatica non alcolica, non da farmaci ma da sindrome metabolica o sue componenti, altre varie patologie tra cui le malattie da accumulo e autoimmuni e biliari.

Lo scopo è stato quello di

- valutare l'affidabilità del metodo utilizzato secondo i parametri scientifici
- calcolare nei vari gruppi la reale prevalenza della steatosi e definirne i gradi
- calcolare, nei pazienti con steatosi non alcolica senza altre cause di malattia epatica, la percentuale di alto rischio per lo sviluppo di malattia pericolosa come la cirrosi.

## RISULTATI

---

La casistica raccolta in 12 mesi è composta da 914 persone studiate in modo consecutivo di età media pari a 60 anni, di cui il 37% femmine e il 63% maschi. Nel gruppo con steatosi composto da 221 pazienti, circa il 60% dei casi presentava steatosi di alto grado e 23% presentava punteggio della fibrosi compatibile con alto rischio di presenza di malattia epatica significativa o cirrosi. Ciò significa che, nel nostro territorio, il 10% dei pazienti con steatosi è a rischio di sviluppare la cirrosi del fegato. I risultati sono confermati dalla

valutazione di 600 pazienti con steatosi, di cui il 6% con diabete tipo 2. Tali dati sono in via di pubblicazione. In 540 pazienti con epatite C, il 25% dei casi presentava steatosi di alto grado, facendo immaginare una concausa di possibile aggravamento della malattia virale o di mantenimento del rischio, pur una volta guarita l'infezione.

## CONCLUSIONI

---

Una persona su 10 con steatosi epatica potrebbe essere a rischio di cirrosi, se non mette in atto comportamenti reversibili. Se il 30% circa della popolazione adulta è affetta da steatosi epatica, si può calcolare che circa il 3% sia quindi a rischio di malattia epatica significativa.

Studio presentato dal dott. Andrea Salmi al I Summit "European association study liver disease" (EASL) sulla "Non alcoholic fatty liver disease" (NAFLD) - Roma - Settembre 2017.

**Andrea Salmi**

**PER PRENOTARE UN  
ESAME DEL FEGATO**

**COL FIBROSCAN**

**TELEFONA AL N.**

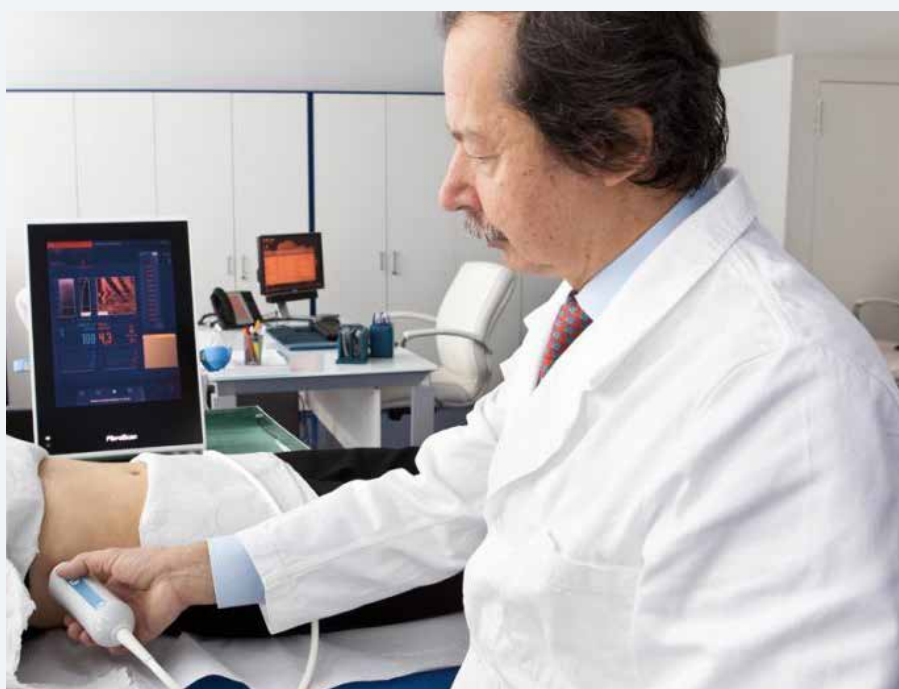
**030-9969662**

**SITO WEB**

**[www.ambulatoriraphael.it](http://www.ambulatoriraphael.it)**



*Nella foto il dr. Salmi mentre esegue un esame col Fibroscan*



## Questionario di autovalutazione

*Potrei avere il fegato grasso (la steatosi epatica ) a rischio per la salute?*

Sei uno dei 2 milioni di italiani affetti dalla steatoepatite non alcolica (NAFLD) ovvero dalla malattia epatica silenziosa - senza sintomi - che rappresenta un killer silenzioso?

Che cosa è la steatoepatite non alcolica ?

Avrai sentito parlare del fegato grasso o steatosi del fegato non causata da alcool ma da sovrappeso, aumento dei trigliceridi o colesterolo, prediabete o diabete. La steatoepatite (NASH) associata a fibrosi epatica è la forma più severa. Quando si manifesta, le cellule del fegato sono danneggiate e sostituite da cicatrici (la cosiddetta fibrosi o cirrosi).

La steatoepatite non alcolica è una malattia da stile di vita.

Dovresti sapere che non solo l'abuso di alcolici o i virus possono causare malattia del fegato. Anche fattori di stile di vita come sovrappeso, obesità prediabete o diabete, ipertensione, alto colesterolo o trigliceridi sono le cause principali della infiammazione del fegato. Alcune persone possono avere questa malattia da molti anni prima che sia diagnosticata e alcuni arrivano alla diagnosi già in fase di complicazioni come la cirrosi e quindi ad alto rischio anche per lo sviluppo del cancro del fegato. Per alcuni il trapianto del fegato può essere necessario. Tuttavia le complicanze più frequenti riguardano le malattie cardiovascolari come infarti, ictus, insufficienza renale.

Domanda a te stesso: sono a rischio di steatosi o di steatosi complicata?

Usa la seguente checklist per verificare se sei a rischio. Portala con te alla prossima visita medica per discuterla con il tuo medico

- Sono spesso inattivo e faccio poco esercizio fisico
- Sono sovrappeso o ho circonferenza addominale maggiore di 103 cm se maschio o 88 cm se femmina
- Ho la glicemia alta
- Ho il diabete tipo 2
- Mi hanno detto che ho la sindrome metabolica
- Bevo alcolici tutti i giorni
- Ho la pressione arteriosa alta o assumo farmaci per questo
- Ho i grassi alti nel sangue

Pensa a quali domande vorresti chiedere al tuo sanitario e scrivi le risposte al tuo appuntamento. Ecco alcune domande che ti potrebbero interessare:

In quale modo l'epatite grassa del fegato può danneggiare la salute del mio fegato?

In quale modo posso accertare se il mio fegato grasso è complicato o a rischio maggiore per fibrosi?

Se sono a rischio quali stili di vita devo modificare?

Se devo calare di peso, quanti chili devo perdere?

Scrivi altre eventuali domande che ritieni utili

**Andrea Salmi**  
specialista in gastroenterologia, medicina interna, ecografia internistica

## PREVENZIONE ONCOLOGICA PERSONALIZZATA

AMBULATORI DI  
CLUSANE E CALCINATO

- Visita di prevenzione
- approfondimenti diagnostici

## SERVIZI DOMICILIARI

BASSO LAGO DI GROSSETO

- 1- Assistenza domiciliare integrata
2. Unità di cure domiciliari

1



## COOPERATIVE SERVIZI

**MICILIARI**

ARDA  
miciliare

colliative



**VA RAPHAËL  
ATTIVI**

## **SPECIALISTICA AMBULATORIALE**

POLIAMBULATORIO  
RAPHAËL-LAUDATO SÌ'

Fisiatria  
Cardiologia  
Ginecologia  
Oncologia  
Anestesia  
Terapia del dolore  
Dermatologia  
Diabetologia  
Endocrinologia  
Chirurgia generale  
Gastroenterologia  
Ecografia  
Pneumologia  
Otorinolaringoiatria  
Diagnostica per immagini:  
mammografia e senologia

SI CHIAMA "RAPHAEL LAUDATO SÌ"

# Una app per restare collegati

App sta per applicazione. Ve ne sono molte sul nostro cellulare e le usiamo ogni giorno per controllare il tempo, le news o il traffico previsto sulla strada da percorrere. L'app è un programma snello che permette al cellulare di svolgere alcune funzioni in modo veloce. Oggi anche Raphaël dispone di una app, scaricabile gratuitamente (dall'app store per gli Iphone e dal play store per i dispositivi android), inserendo nella ricerca "Raphael Laudato sì". Aprendola si visualizzeranno

numerosi e utili collegamenti: al sito, alla radio, ai social, al numero unico per prenotare visite o esami ecc... Vi è inoltre una sezione riservata ai capigruppo dell'associazione Amici di Raphaël, per far pervenire loro in tempo reale informazioni e materiale utile al loro servizio. Per funzionare richiede l'accesso a internet e, dalla qualità della connessione, dipenderanno in modo sensibile le sue prestazioni. La nuova app è quindi uno strumento utile per tenerci sempre collegati e informati.

**CERCA**  
la prestazione di cui  
hai bisogno

**PRENOTA**  
visite o esami da qui

**INVIA**  
un messaggio in whatsapp

**ASCOLTA**  
radio Raphael

**VISITA**  
il sito di Raphaël

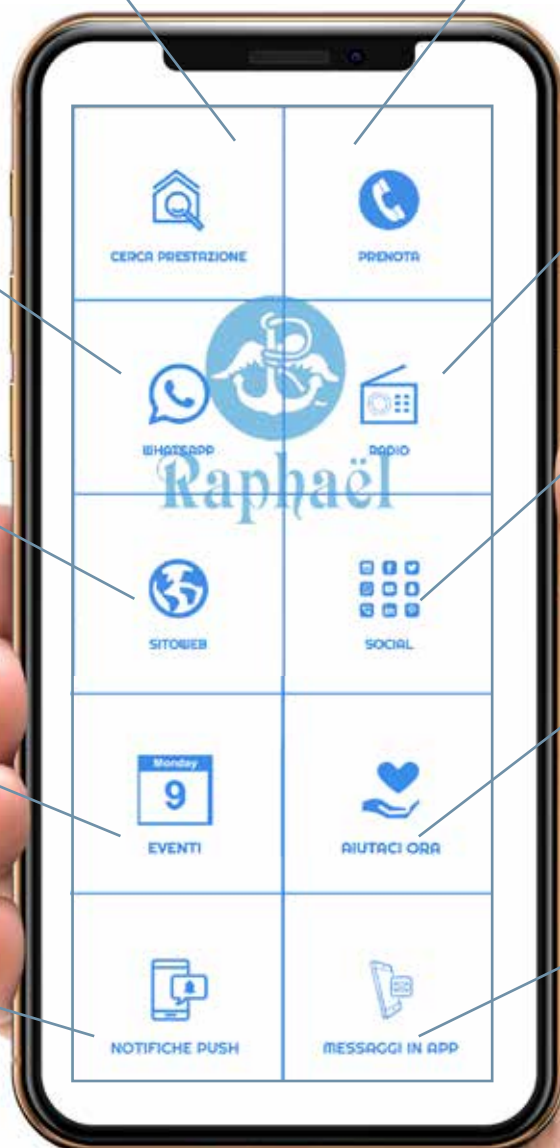
**ACCEDI**  
ai nostri social  
e al notiziario  
online

**ISCRIVITI**  
ai nostri eventi

**SOSTIENI**  
le nostre  
iniziative

**CONTROLLA**  
se ci sono novità da  
leggere

**LEGGI**  
il messaggio  
del giorno



# Bomboniere solidali

...un modo per sostenere e far conoscere le opere fondate da don Pierino Ferrari. Per informazioni telefonare al numero: 380 6590440

Emma e Roberto Ghisini



Nozze d'oro per il nostro capogruppo di Acquafredda

Battesimo di Giorgia Rizzonelli di Prevalle



Con mamma Veronica e papà Nicola

Battesimo di Eleonora Lucia Pagani di Zocco



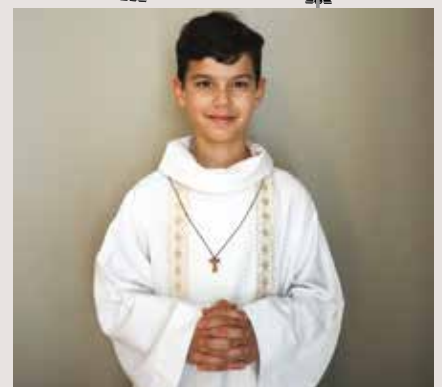
Con mamma Raffaella e papà Simone

Santina e Gian Mario Calabria



Nozze d'oro per il nostro capogruppo di Pontoglio

Cresima e Comunione



Federico Ciapetti di Berlinghetto



INCONTRI A CLUSANE

# Gli amici per ripartire

In fase pre-covid mi era stato chiesto di entrare a far parte del Consiglio Direttivo dell'associazione Amici di Raphaël. Ho collaborato fin dalla mia giovinezza a varie iniziative di don Pierino Ferrari, essendo io clusane, ed ho accettato la proposta anche per riconoscenza della ricchezza ricevuta da lui.

Purtroppo, come tutti sappiamo, le circostanze sono improvvisamente cambiate e la nomina ufficiale è arrivata pochi mesi fa. Dopo il primo consiglio, confrontandomi con Anna Mondella e Silvia Mombelli ci siamo interrogati su che cosa poter fare per ravvivare i rapporti con quanti hanno sempre sostenuto l'Associazione Amici di Raphaël a Clusane e rilanciarne l'impegno. Abbiamo concordato la necessità del ripartire dalle "radici" e dai valori che stanno a fondamento dell'Associazione. Contattati i primi quattro "fondatori" del primo gruppo "Amici di Raphaël" ed in seguito una stretta cerchia di persone per avere qualche rimando e condividere idee e proposte, siamo arrivati alla conclusione che si doveva

ripartire su due binari: l'amicizia tra i componenti del gruppo, da rinsaldare in quanto collante irrinunciabile per affrontare l'operatività; l'aggiornamento sulle attività e i progetti della cooperativa Raphaël e della Fondazione Laudato Sì, alle quali è finalizzato il sostegno di ogni gruppo "Amici di Raphaël".

Abbiamo pure pensato che sarebbe stato importante che non usufruissimo solo noi di queste informazioni aggiornate, ma anche le persone di Clusane che ne fossero interessate. Ecco quindi la proposta di due serate informative, con possibilità contestuale del tesseramento.

La giovane Camilla ha curato in modo particolare l'organizzazione degli spazi e le pre-iscrizioni dei partecipanti nel rispetto delle normative covid. La partecipazione è stata molto numerosa, e ci tengo a ringraziare tutti quanti sono intervenuti.

Presenti alla serata il presidente dell'associazione Lionello Tabaglio, che ha sottolineato le finalità dell'associazione Amici di Raphaël e

*Nelle foto, alcuni momenti del pranzo solidale da asporto organizzato dalla cooperativa Raphaël, in collaborazione con il gruppo "Cammina con Raphaël" e il Comitato Fiera di Santa Maria. Il pranzo si è realizzato domenica 13 settembre presso il ristorante Borgo San Lorenzo di Bedizzole.*

*A sinistra, gli amici del Comitato; al centro il presidente della cooperativa Raphaël, Roberto Marcelli con alcuni membri del Comitato e Luigi Borno e Antonella Bertoli, generosissimi sostenitori. Grazie a tutti quanti hanno offerto i premi e acquistato i biglietti della sottoscrizione a premi.*







## Piccoli passi fiduciosi verso una desiderata ripresa

Carissimi Amici, lavoriamo insieme, oltre i limiti del possibile, con fiducioso affetto verso una ripresa delle nostre ordinarie attività associative, per meglio rinsaldare i legami amicali di appartenenza, nel comune impegno atto a condividere il carisma del fondatore don Pierino Ferrari. L'associazione Amici di Raphaël persegue con fermezza le finalità proprie, accogliendo apertamente il libero e sincero aiuto da parte di tutti gli uomini e delle donne di buona volontà, che abbiano a cuore il bene comune.

Il momento attuale limita la possibilità di incontri, ma quando abbiamo potuto effettuarli, nel rispetto delle normative vigenti, riandiamo ogni volta ad attingere ai nostri valori fondanti. Dedichiamo inoltre sempre uno spazio alla preghiera comune, per mettere in evidenza come la dimensione orante sia strettamente legata all'azione pratica; ne ispira l'evoluzione e ne sostiene l'onere.

Ricordiamo i progetti in evoluzione, presso il Laudato Sì' di Desenzano del Garda, finalizzati alla realizzazione di degenze di comunità, strutture socio sanitarie che garantiscono ricoveri di breve durata a pazienti che necessitano di assistenza infermieristica continuativa e/o di interventi sanitari a bassa intensità clinica, non gestibili a domicilio anche a causa del contesto di vita dei pazienti.

Amici, procediamo con occhi ben aperti e lungimiranti. Vogliamo offrire adesso il nostro sostegno solidale, visto che gli sviluppi del Laudato Sì' si fanno ora sempre più coinvolgenti e urgenti.

Il progetto, data la rilevante entità dell'investimento necessario per la realizzazione dell'opera, richiede un'indispensabile partecipazione da parte degli Amici di Raphaël e delle Sen-

tinelle del Laudato Sì'. Lavoriamo uniti, con il desiderio di incontrare, per missione, i bisogni delle persone, fedeli all'ideale di gratuità e di accoglienza, quale vivo esempio di carità operosa.

Ad oggi l'Associazione è impegnata in modo costante nell'informare e sensibilizzare, attraverso i media dedicati, fra cui la Web-Radio. Sono previsti -normative covid permettendo- incontri di informazione per gli associati, sulle attività in corso e sul valore fondante della prevenzione oncologica per la salvaguardia della salute personale.

Come associazione Amici di Raphaël proponiamo a tutti di unirsi a noi attraverso il tesseramento, per sostenere la cooperativa Raphaël e la missione affidata da don Pierino a coloro che sono sensibili alla prevenzione e alla cura della malattia oncologica.

Il tesseramento richiede una presa di posizione, una definita volontà di assumersi una personale responsabilità.

Sostenere il tesseramento è credere nell'ideale di impegnarsi a diffonderlo in famiglia, in parrocchia, sul lavoro, nella vita sociale, a scuola, nel tempo libero, sui social, senza alcuna trepidazione, in quanto "il bene fatto bene fa bene". Chiediamo il vostro sostegno per rinnovare il tesseramento e implementare la partecipazione con nuove adesioni. Come ogni anno, la chiamata al tesseramento e alla partecipazione viva e diretta sono passaggi doverosi e opportuni, che assumono la forza di una tradizione fortemente sentita e voluta, di cui vogliamo esaltare sempre più il significato in modo forte e continuo nel tempo.

L'intento è di coinvolgere il maggior numero di persone per creare una sempre più ampia

# La "due giorni" di Castegnato

base di adesioni e di consensi, che esprimano al meglio il diffondersi di una genuina sensibilità all'ideale della prevenzione oncologica in tutte le categorie sociali ed in tutte le fasce di età, senza alcuna distinzione.

Stiamo lavorando allo sviluppo di un nuovo sito Internet dedicato all'associazione Amici di Raphaël, con l'obiettivo di rafforzare i contatti personali, al fine di meglio rinsaldare i gruppi locali degli Amici e di fornire informazioni sempre più aggiornate rispetto alle attività dell'Associazione stessa.

Sogniamo la possibilità di riproporre in modo incondizionato, quanto prima, incontri con tutti i Capigruppo e gli associati, per meglio condividere con loro in modo pieno la vita dell'Associazione. Desideriamo riproporre incontri scientifici e di promozione sociale; attività formative-valoriali e visite guidate al Laudato Sì; organizzare eventi culturali, musicali e sportivi. In tal senso, siamo in fiduciosa attesa di future e confortanti evoluzioni rispetto al superamento della pandemia in corso. Concludendo, un ringraziamento finale a tutti voi per l'impegno e l'entusiasmo con il quale partecipate sempre all'operosa e dinamica vita di Raphaël.

Proseguiamo come fratelli, sulle orme di Don Pierino Ferrari, aderendo agli ideali comuni di carità, con un'attenzione integrale nei confronti della persona, in modo particolare quando questa vive in condizioni di fragilità dovute alla malattia, alla disabilità o all'emarginazione sociale.

A voi porgo, a nome del Consiglio e da parte mia, calorosi auguri di un Santo e gioioso Natale.

**Lionello Tabaglio**



*A p.7 abbiamo riferito della presentazione del libro su don Pierino di Anselmo Palini, tenutasi a Castegnato l'1 ottobre. Il 25 ottobre, sempre a Castegnato, si è svolta la prima delle "Due giornate per Raphaël". In questa pagina una serie di istantanee della celebrazione della santa messa delle ore 18, del mercatino solidale e dello spiedo di asporto. Durante la seconda giornata, fissata il 21 novembre, è prevista la preghiera delle Sentinelle del Laudato Sì'.*



## Perché Dio alimenti la Sua opera

Don Pierino diceva alle Sentinelle e agli Amici di Raphaël: «Noi stiamo facendo un'Opera che non siamo capaci di fare. Non è Opera nostra, è Opera di Dio! A noi spetta alzare gli occhi al Cielo e darci da fare per prendere per mano tanti amici e dire loro: "Alzate anche voi, con noi, gli occhi al Cielo per strappare al Cielo l'onnipotenza!". Se saremo in tanti ad alzare gli occhi al Cielo per strappare l'onnipotenza, noi vedremo il miracolo e canteremo: "Laudato SÌ' mi' Signore", perché ancora mostri la Tua presenza, la Tua onnipotenza, la Tua infinita bontà verso i malati».

Il Laudato SÌ' si staglia oggi nel cielo di Rivoltella come luminoso faro della presenza visibile di Dio tra noi, come monumento alla Provvidenza di Dio che si è incarnata in tanti cuori, menti e braccia di buona volontà; ed essendo Opera di Dio - come ricordava sopra don Pierino - non può che essere alimentato da Dio stesso! Ecco allora il perché della preghiera per il Laudato SÌ'!

Nella cappella del Laudato SÌ', la Presenza di Gesù veglia su tutti coloro che transitano nella struttura sanitaria e sulle persone che gli operatori di Raphaël visitano e curano a domicilio! Le suore MFVI "abitano" la cappella: ogni giorno vi recitano la liturgia delle ore e sostano per la preghiera personale; questo piccolo luogo invita tutti a fermarsi un attimo in compagnia del Divino Regista. Mercoledì è il giorno della settimana vissuto e offerto per le necessità del Laudato SÌ' e per quelle di tutti gli operatori sanitari; dalle 16 alle 19 nella cappella è esposto il Santissimo Sacramento per l'Adorazione; davanti a Gesù presentiamo le necessità delle persone malate e delle loro famiglie!

### APPUNTAMENTO MENSILE

La preghiera è uno dei due grandi polmoni che farà circolare amore, profumato di Cielo, all'interno del progetto sanitario integrato Laudato SÌ', e l'ora mensile di Adorazione, chiesta ad ogni Sentinella, è un allenamento, una preparazione per quando, ad opera in funzione, le Sentinelle saranno chiamate a turnarsi, in preghiera, nella cappella del Laudato SÌ'. Diceva in proposito don Pierino: «Nella vita nulla si improvvisa, perché anche le necessarie e doverose improvvisazioni sono frutto d'una, almeno generica, precedente preparazione. È questa norma che ci induce a prepararci all'Adorazione a Gesù Eucaristia, esposto in quella che sarà la cappella del Laudato SÌ', quando dalle ore otto del mattino fino alle ore venti, vi sarà almeno una Sentinella costantemente in Adorazione». In preghiera per i malati e per le loro famiglie. Poiché in questo tempo di pandemia la preghiera delle Sentinelle è stata forzatamente sospesa, invitiamo a riprendere l'Adorazione mensile come gruppo o come singoli. Lo schema di preghiera si trova sempre sul sito della Fondazione Laudato SÌ': [www.fondazionelaudatosi.it](http://www.fondazionelaudatosi.it).

### OFFERTA DEL CERO

Ai gruppi di Sentinelle, sparse nella provincia, rinnoviamo l'invito ad aderire all'iniziativa dell'offerta del cero per la cappella del Laudato SÌ'. Per ovvi motivi non possiamo essere fisicamente presenti a Rivoltella ma, simbolicamente, attraverso la candela che arde, la nostra preghiera per i malati e famiglie salirà gradita al Signore. Per l'offerta dei ceri potete rivolgervi a Lucia Ferrari (tel 329.6379143) oppure a sr. Santa Carminati (tel 338.7611922).

**Suor Santa Carminati**





La cappella del Laudato Sì', curata dalle Suore MFVI

N. 3 novembre 2020 - anno XXXVI - Periodico trimestrale della cooperativa «Raphaël - società cooperativa sociale onlus»  
 Clusane d'Iseo - via don Pierino Ferrari, 5 - tel. 030. 9969662 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L.  
 353/2003 (conv. L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia Filiale di Brescia - Tassa pagata  
 Autorizzazione del Tribunale di Brescia n° 25 del 7/8/1985 - € 0,5 - Direttore responsabile Angelo Onger  
 Per scriverci: [comunicazione@ambulatoriraphael.it](mailto:comunicazione@ambulatoriraphael.it)



## Centomila sentinelle Scheda di adesione

DA RESTITUIRE A: FONDAZIONE LAUDATO SÌ' ONLUS – VIA RISORGIMENTO 173  
 25040 CLUSANE D'ISEO (BS) TEL. 030/9829190 - 333.3074734

Cognome e nome .....

nato/a .....il .....

residente a ..... cap .....

via ..... n. ....

tel. .... e-mail .....

Ai sensi del regolamento UE 679/2016 i suoi dati saranno protetti e tutelati nel rispetto dei principi fondamentali dettati dalla normativa vigente sulla privacy. I dati forniti con la scheda di adesione saranno utilizzati al solo fine di rendere operativo il suo impegno di corresponsabilità nell'edificazione dell'ospedale oncologico Laudato Sì' e per inviarLe il periodico Raphaël.

Do la mia adesione come:

- Sentinella orante
- Sentinella sofferente
- Sentinella offerente
- Sentinella operativa

Modalità di versamento:

- bonifico bancario BCC del Garda:  
 IBAN IT61D 08676 54171 000000 107502;
- conto corrente postale n. 76346535
- capogruppo Raphaël

- Chiedo la ricevuta ai fini fiscali (solo per i versamenti effettuati tramite assegno bonifico o bollettino di ccp)

codice fiscale .....

Obbligatorio per chi chiede la ricevuta)

# Noi siamo figli della luce



**MARIA  
GHITTI**  
Provaglio d'Iseo  
maggio  
2020



**MARIO  
SIMONINI**  
Provaglio d'Iseo  
maggio  
2020



**OVIDIO  
TRONCONI**  
Pontoglio  
marzo  
2020



**MARIA  
SARDINI**  
Pontoglio  
marzo  
2020



**TERESA ELISAB.  
SABADINI**  
Pontoglio  
marzo  
2020



**EMMA  
SIMONINI**  
Provaglio d'Iseo  
marzo  
2020



**LUIGI  
BONARDI**  
Villa Carcina  
aprile  
2020



**SOFIA  
PERONI**  
Provaglio  
d'Iseo  
maggio  
2020



**FRANCESCA  
FOGLIATA**  
Berlinghetto  
marzo  
2020



**ALDINO  
PITOSI**  
Berlinghetto  
marzo  
2020



**ANGELO  
TRECCANI**  
Castenedolo  
ottobre  
2020



**BARTOLOMEA  
(MARY) BERTONI**  
Costa Volpino  
settembre  
2020



**ERNESTO PIERO  
TENGATTINI**  
Clusane  
ottobre  
2020



**CARMEN  
TROLI**  
Erbusco  
ottobre  
2020



**MADRE TERESA  
VENTURELLI**  
Iseo  
ottobre  
2020

# Cristo ha vinto la morte



**MARTINO TROVADINI**  
Sellero  
aprile  
2020  
*Tra i primi a rendersi disponibili, insieme al gruppo della Valcamonica, per smantellare il vecchio edificio del Laudato Si'. Ha coinvolto molti amici nell'impresa.*



**VENERIO CASATI**  
Padenghe  
ottobre  
2020



**IRIDE SCUDELLARI**  
Pozzolengo  
agosto  
2020  
*Moglie del capogruppo Giancarlo Aschedamini e da lui seguita amorevolmente nei lunghi anni della sua malattia, dando testimonianza di piena celebrazione del matrimonio cristiano.*



**MARIA VALERIA SCOTUZZI**  
Villa Carcina  
ottobre  
2020



**ADELE BRIDA**  
Orzivecchi  
maggio  
2020  
*È stata tra i primi promotori della fondazione del gruppo amici di Raphaël di Orzivecchi nel 1998. Sposa, madre e nonna di fulgida premura, insegnante ineguagliabile per molte generazioni, fondatrice nel 1972 dell'Avis comunale di Orzivecchi e per anni sua segretaria. Catechista infervorata dell'amore di Cristo, sempre partecipe alle funzioni religiose e alle iniziative della parrocchia.*



**LUCIA FRANZON**  
Bolzano Vicentino  
ottobre  
2020



**ADLER BERTELLI**  
Brescia  
settembre  
2020

*Caro Adler,  
con queste parole noi operatori vogliamo salutarti e ringraziamo di aver avuto il regalo di conoscerti. Nel nostro percorso professionale noi, come tutti, camminando, possiamo cadere per poi rialzarci, altre volte magari rallentiamo perché stanchi, oppure acceleriamo perché presi dalle cose da fare, ma in tutto questo affaccendarsi, una cosa stiamo sempre più imparando in questo lavoro: a non rinunciare alla bellezza che ognuno di voi è! Non si parla più di "ospiti", "utenti" e nemmeno di "disabili" o "diversamente abili". Si parla di persone, si parla di affetto, si parla della cosa più importante: la relazione umana. Esiste nell'implicita fatica una forza fatta di emozioni, di gesti, di sensazioni che vengono ricambiati. A questo noi non vogliamo più rinunciare. È, sì, un lavoro, il nostro, ma la fortuna di conoscere ognuno di voi ci rende più umani, ci apre gli occhi, ci fa vedere la bellezza e la sacralità di ogni vita, che vale la pena di essere vissuta nella sua più originale completezza. La vita non è per forza normalità, la vita è là dove un cuore batte, è là dove un'anima ci porta, un messaggio che va oltre la nostra possibilità di comprensione. Adler, gigante buono, la tua tenerezza muove dentro di noi un impulso irrefrenabile di amore che ci spinge a migliorare sempre più. Con la certezza di ritrovarci, vogliamo immaginare di sorridere gli uni vicini agli altri, ognuno nella sua unicità, ma tutti uguali di fronte a Dio.*

*Gli operatori della RSD "Firmo Tomaso"*



## Calendario don Pierino

È disponibile, negli ambulatori di Desenzano, Calcinato e Clusane, il calendario 2021 delle opere di don Pierino Ferrari. Poiché l'anno prossimo ricorre il decimo anniversario della sua morte, ne abbiamo ripercorso l'esistenza attraverso i momenti più significativi: dalla nascita all'ingresso in seminario, i suoi incarichi in diocesi, i suoi piccoli, le sue opere, il ritorno alla casa del Padre.

Abbiamo scelto fotografie storiche, per offrire ai lettori la narrazione di un'esperienza carismatica.

## Restiamo in comunione

Il permanere della pandemia induce a sospendere l'incontro pre-natalizio degli Amici di Raphaël e delle Sentinelle del Laudato Sì' e la tradizionale celebrazione eucaristica del 26 dicembre. Due ricorrenze importanti per ravvivare la comune appartenenza che alimenteremo a "distanza", approfondendo nella comunione la passione per i comuni ideali.

## Auguri di Buon Natale!

*«Il dolore libera energia e l'utilizzazione di questa energia è gioia»,* ha scritto Simone Weil.

L'augurio è che il dolore della pandemia si trasformi in energia per la gioia della nascita di Colui che viene ora e sempre a salvarci.